AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'ultima provocazione anti frontalieri Una tassa dell'1% sullo stipendio

Svizzera. La proposta lanciata dalla Lega dei Ticinesi alla vigilia delle elezioni cantonali «Vogliamo tutelare l'occupazione locale». I sindacati avvertono: «Iniziativa anticostituzionale»

COMO
MARCO PALUMBO

C'era da aspettarselo. A venti giorni dalle elezioni cantonali, la Lega dei Ticinesi gioca il tutto per tutto, lanciando un'iniziativa parlamentare che sa più di provocazione che di reale iniziativa a tutela della manodopera locale. In buona sostanza, il partito di via Monte Boglia - che punta deciso a riconfermare a Palazzo delle Orsoline (sede del governo di Bellinzona) i due ministri uscenti, Claudio Zali e Norman Gobbi - chiede di attingere dallo stipendio dei frontalieri, prelevando l'1% sul salario lordo.

Un fondo perequativo

L'iniziativa è rivolta a tutti i lavoratori con permesso G (ovvero chi lavora in Svizzera senza aver trasferito oltreconfine la residenza). L'obiettivo è creare un fondo perequativo, le cui quote dovrebbero poi essere destinate «a programmi di inserimento lavorativo per giovani residenti e reinserimento professionale dei disoccupati over 50».

Il che significa un'applicazione indiretta del concetto espresso dalla consultazione "Prima i nostri!", votata sul fil di lana dagli elettori ticinesi il 25 settembre 2016, ma congelata senza troppi giri di parole dal governo centrale di Berna. È stato Boris Bignasca, esponente di punta della Lega dei Ticinesi, a dare notizia con grande enfasi dell'iniziativa parlamentare, definendola in maniera diretta (soprattutto a favore del proprio elettorato) una tassa sui frontalieri. «Il concetto: prelevare l'1% dal salario per finanziare un fondo per l'occupazione dei ticinesi», scrive Bignasca sui social network. La notizia è subito rimbalzata al di qua del confine. Il primo a bollare (non potevo essere altrimenti) la proposta è Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como. «È un effetto della medesima filosofia che al di qua del confine ispira la Lega di Matteo Salvini: "Prima i nostri" - afferma Cattaneo - Il 7 aprile in Canton Ticino si vota e la Lega dei Ticinesi, come già accaduto in passato, non esita a strumentalizzare la questione dei frontalieri per guadagnare qualche voto in più. Lo fa con una proposta palesemente incostituzionale. E questo gli esponenti della Lega dei Ticinesi lo sanno perfettamente. Il che significa che questa proposta non diventerà mai legge e cadrà nel dimenticatoio il giorno dopo le elezioni cantonali. La definirei: uno spot elettorale neppure troppo ben congeniato, considerato che l'iniziativa parlamentare è palesemente incostituzionale».

> Una mossa in chiave elettorale a venti giorni dall'apertura dei seggi in Ticino

Parlare alla "pancia"

Di sicuro, la strada scelta dalla Lega dei Ticinesi è ancora quella di parlare alla "pancia" degli elettori. Tanti i commenti ai post pubblicati dagli esponenti del partito. «Sono ticinese, parlo quattro lingue e nessuno mi assume. I posti vanno ai frontalieri», si legge in uno di questi commenti. E ancora: «Bisogna dare un segnale. Così non si può andare avanti». Ma c'è anche chi getta, da subito, acqua sul fuoco. «Berna non permetterà mai l'applicazione di una simile proposta di legge. In questo campo, il Governo federale comanda. Meglio pensare ad altre iniziative, come trattenere una parte delle imposte che mandiamo a Berna», recita un altro commento. E c'è anche chi afferma, in maniera decisa: «Basta astio tra Svizzera e Italia».

Ancora una proposta che mira a colpire i frontalieri

Boris Bignasca, Lega dei Ticinesi

Previdenza e tasse L'incontro a San Fedele

Trentadue incontri in altrettanti Comuni di confine, nelle province di Como e Varese. Si tratta del "progetto per la tutela del lavoratore frontaliere" organizzato dal servizio Frontaliere Sicuro e da Ticino Incontri, assicuratore plurimandatario leader in Ticino. L'obiettivo è quello di informare e fornire tutti gli elementi per chiarire da sé alcuni quesiti come: quanto sarà la mia pensione e quando la percepirò? So interpretare i certificati previdenziali? Cosa devo dichiarare in Italia? So leggere la busta paga? Conviene stipulare il terzo pilastro?

La previdenza in Svizzera si basa sul sistema dei tre pilastri. L'Avs e l'assicurazione per l'invalidità , assieme alle prestazioni complementari formano il primo pilastro, che ha lo scopo di coprire il fabbisogno vitale ed è obbligatorio. La previdenza professionale (cassa pensione), pure obbligatoria, forma il secondo pilastro. Il terzo pilastro costituisce la previdenza individuale facoltativa.

I prossimi incontri sono in programma il 21 marzo a S. Fedele Intelvi c/o Comunità Montana in via Roma 9; il 25 marzo a Cuveglio c/o Municipio, piazza Marconi 1; il 4 aprile a Lavena Ponte Tresa c/o Municipio, Via Libertà 28 Sala Consiliare. Orario di inizio, sempre alle 19.30. Si può iscriversi alle serate, partecipazione gratuita, sul profilo Facebook di Frontaliere Sicuro.

Ticino senza indennizzi da tre anni Il rischio ora è il blocco dei ristorni

Il contenzioso
Bellinzona ha chiesto invano compensazioni per il mancato accordo fiscale con l'Italia

Il Canton Ticino è tornato a bussare alla porta di Berna sulle compensazioni economiche dovute al fatto che il nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia, sottoscritto nel dicembre 2015, è ad oggi ancora in alto mare. Ciò significa che da quella data in poi il Canton Ticino ha lasciato per strada 15 milioni di franchi l'anno (più di 13 milioni di euro) che ora Bellinzona chiede a Berna quale indennizzo. I malumori ticinesi hanno trovato spazio in un'articolata mozione che il consigliere nazionale Udc Marco Chiesa ha depositato a Berna. Mozione che il Consiglio nazionale ha respinto al mittente con un margine ampio di voti. E nell'occasione il ministro delle Finanze svizzero Ueli Maurer ha dato anche un'altra notizia importante. Già perché Maurer - che lo scorso ottobre a Roma aveva incontro l'omologo italiano Giovanni Tria - ha spiegato in aula di «condividere l'irritazione ticinese per il fatto che l'accordo non sia entrato in vigore». L'Italia - attraverso il governo a trazione Lega e Movimento Cinque Stelle - ha più volte detto che così com'è l'accordo non ha alcuna possibilità di essere ratificato dal parlamento. Ufficialmente il governo italiano ha preso tempo sino alla primavera per comunicare la propria decisione alla Svizzera. Ma il destino - nonostante l'enorme mole di lavoro portata avanti nell'ombra da Vieri Ceriani, allora negoziatore per l'Italia dell'accordo fiscale - pare ormai segnato. Ueli Maurer ha però voluto chiarire nel dettaglio i contorni della vicenda, in rapporto anche alla mozione a firma di Marco Chiesa.

«Ad oggi - ha spiegato il ministro svizzero - non esistono le basi legali per indennizzare il Ticino per i mancati introiti fiscali supplementari». Insomma, i danni collaterali prodotti dalla mancata entrata in vigore dell'accordo non sono mai stati messi nero su bianco. Di certo, la situazione nel Cantone di confine resta di massima allerta. Dopo le elezioni cantonali il Consiglio di Stato potrebbe prendere una posizione forte sul tema dei frontalieri e dei ristorni ai Comuni di confine. Diversi esponenti politici di Lega dei Ticinesi e Udc hanno già detto che «un segnale va dato». E quel segnale potrebbe essere il blocco dei ristorni o meglio di parte dei ristorni a Comuni e realtà di confine. Il disappunto ticinese nasce anche dal fatto che «l'Italia ha ottenuto ciò che voleva e cioè il via libera allo scambio delle informazioni bancarie, mentre la Svizzera sta ancora aspettando una contropartita».

M. Pal.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

«Camera unica, vince il territorio»

L'unione. Il 28 marzo il primo consiglio che eleggerà presidente dell'ente il comasco Marco Galimberti Galli: «Dalle diversità uno stimolo per la crescita». Manoukian: «Ora serve una visione d'insieme»

COMO
MARILENA LUALDI

Una decina di giorni e la nuova Camera di commercio di Como e Lecco sarà realtà. Ma la lunga attesa che ha preceduto questa tappa (e che ieri ha avuto un nuovo sussulto con un pronunciamento del Tar su Pavia), potrebbe essere stata preziosa. Per oliare la macchina e i rapporti tra associazioni, in vista del primo consiglio del 28 marzo.

Il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana ha firmato il decreto per il nuovo ente che unisce Como e Lecco. Solo per questa Camera, perché Pavia era tra le realtà che avevano fatto ricorso al Tar, che proprio venerdì ha rimandato tutto alla Corte Costituzionale.

Marco Galimberti

Non dovrebbe portare colpi di scena nel nostro territorio dove da un anno e oltre si lavora per l'unità sulla spinta del decreto Calenda. La Regione, in pendenza del ricorso di Pavia, potrebbe anche fermare gli effetti del decreto. O potrebbe intervenire il ministero. Non è stato un matrimonio cercato. Tuttavia lo si è preso sul serio.

«Sostenere le reti d'impresa»

Roberto Galli è presidente di Confartigianato Como da pochi mesi: è il successore di Marco Galimberti, vicepresidente uscente dell'ente camerale comasco e indicato dall'apparentamento di maggioranza (22 seggi su 33) come futuro presidente dell'ente unico. L'elezione di questa figura avverrà proprio il 28 marzo. Sul cammino che sta iniziando, Galli la vede così: «La ritengo una partita importante, perché sono un sostenitore delle reti di impresa. Se il futuro è questo per le nostre aziende, a maggior ragione l'unione dei territori va a favore delle imprese». Non ci si nasconde le differenze: «Ci può essere una certa diversità, ma io ci vedo un'opportunità. Stimoleremo anche le imprese comasche e lecchesi così».

Il brand condiviso

La partita ha però un primo tempo aperto. L'altro apparentamento aveva presentato un documento chiedendo maggiore condivisione. La firma è di Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Api Lecco, Confcooperative Insubria e Confcooperative dell'Adda e Abi. Avverrà un incontro tra i due fronti? L'impressione è che il tempo trascorso abbia giocato a favore di un dialogo. Che insomma qualche segnale si potrebbe concretizzare: se poi sotto forma di un documento comune o in maniera meno visibile, è un'altra questione.

Galli commenta soltanto: «Io conosco bene il candidato Galimberti e il suo pensiero e posso dire che è una persona aperta». Aram Manoukian, presidente designato di Unindustria Como per l'assemblea di maggio, è colui che ha tessuto il dialogo nei mesi precedenti l'invio dei nominativi dei consiglieri in Regioni. Anche lui è convinto dell'importanza del momento: «Ci vuole una visione, un salto culturale. E l'allungamento dei tempi speriamo che abbia aiutato a predisporsi ad accogliere l'opportunità che si presenta nel nostro territorio». La tappa del 28 marzo è importante, anche per Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como: «Che sia come un'assemblea costituente per formare un programma e un progetto per l'economia del territorio. Di sicuro Confcommercio Como non vuole imporre, ma proporre e condividere».

E una leva in questo percorso può essere il turismo, quello che ha alimentato l'occupazione in provincia: «Il brand Lake Como è il più forte che abbiamo. E in tutte due le province».

Dal 28 marzo sarà operativa la Camera di commercio di Como e Lecco

Roberto Galli

Aram Manoukian

Il caso Pavia

Dita incrociate per i ricorsi La Suprema Corte decide

Il 28 marzo sarà l'inizio del nuovo film. Sperando appunto che non si tratti della "Storia infinita". Perché l'altra partita aperta in Lombardia è ben diversa: Mantova, Cremona e Pavia non stanno lavorando insieme, anzi l'ultima si era rivolta al Tar, che ora ha rimandato tutto alla Corte Costituzionale. E proprio i ricorsi pendenti erano stati colti come causa dell'attesa che si stava protraendo nei mesi scorsi. Como e Lecco avevano infatti provveduto a mandare i 33 nominativi dei consiglieri entro la metà di dicembre, come prevedeva la procedura. Ma la risposta lampo a gennaio non c'è stata. Nel frattempo Regioni come l'Emilia Romagna congelavano gli accorpamenti. Insomma, la vicenda della riforma camerale aveva già avuto molti colpi di scena, ma sembravano finiti. Il fatto che il governatore lombardo Attilio Fontana abbia firmato per Como-Lecco fa ritenere che la cosa sia ormai fatta in questo caso. Anche se i mal di pancia non sono mancati, poi ci si è messi a lavorare insieme. Oggi i due enti sfiorano il centinaio di dipendenti, comprese le aziende speciali.

Made expo, sfida dei piccoli «Edilizia green per crescere»

Rho
Orsini, Federlegno Arredo «Sosteniamo le ristrutturazioni in ottica ambientale»

Lo sblocca-cantieri è cosa buona e giusta, ma si imprima una scossa positiva anche all'edilizia che dà lavoro alle aziende più piccole. La rassegna Made expo ieri si è chiusa in fiera con l'appello del presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini: «Servono anche nuovi investimenti nell'edilizia privata, fondamentali per lo sviluppo delle piccole e medie imprese - ha spiegato - La vitalità dell'edizione 2019 dimostra il valore di una filiera che sostiene lo sviluppo del Paese. I comparti che mostrano un significativo segno positivo sono legati alla riqualificazione degli immobili residenziali, settore che fa segnare +21%».

E la chiave di volta della sostenibilità ambientale, come emerso in fiera, è l'edilizia green, così diffusa tra i quasi mille espositori (una dozzina da Como e Lecco).

«Dagli edifici dipende un terzo dei consumi di energia e delle emissioni - ha ribadito Orsini - Grazie anche alle misure di credito d'imposta chieste alla politica da FederlegnoArredo c'è stato un forte impulso del settore verso la riqualificazione: ecobonus, sisma-bonus e bonus verde hanno favorito gli investimenti dei cittadini. Misure che possono continuare a svolgere un'azione fondamentale se saranno stabilizzate e allargate alla riqualificazione urbana».

Ieri sono arrivati tra gli stand i sottosegretari Giancarlo Giorgetti e Dario Galli. Le parole del primo sono state accolte con particolare soddisfazione dalle associazioni: «Ha sottolineato la necessità di promuovere a breve politiche di sostegno e sviluppo per l'edilizia privata che, non dimentichiamolo, oltre a sostenere le piccole e medie imprese garantirà al nostro Paese nuovi posti di lavoro e un ruolo guida nella lotta al cambiamento climatico con città sempre più green e sostenibili».

Una sfida che le aziende di Made expo hanno dimostrato di aver già lanciato, a giudicare dai prodotti e dalle soluzioni. Tant'è che anche in occasione della grande iniziativa per l'ambiente #fridaysforfuture si è riflettuto sugli sforzi da portare avanti. Anche attraverso le detrazioni per la riqualificazione energetica.
M. Lua.

Orsini, a sinistra, con Giorgetti

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Novità | **Gratis** per i lettori

Arriva l'inserto che vi aiuta a star bene

L'iniziativa. Tutti i mercoledì, in edicola con La Provincia, otto pagine dedicate alla salute e al benessere
Spazio agli esperti che forniranno consigli utili sulle patologie più diffuse. Con un linguaggio semplice

MICHELE SADA

Tutti, ma proprio tutti, la mettiamo al primo posto. È la cosa più importante, tutti ci auguriamo di preservarla. E quando inizia a traballare - che sia la nostra o quella di persone a noi vicine - vorremmo sapere come ritrovarla al più presto.

Giusto, anzi doveroso, allora, dedicare alla salute un inserto speciale. Lo troverete all'interno de La Provincia, tutti i mercoledì, a partire dal prossimo. Un inserto gratuito, di otto pagine, che si aggiunge a "Imprese e lavoro" (in uscita tutti i lunedì) e "Diogene" (tutti i martedì), andando ad arricchire l'offerta informativa garantita ai lettori de La Provincia.

Prevenzione in primo piano

Il nome scelto per questo nuovo prodotto è semplice: "Salute e benessere". E non si tratta di un caso, perché la semplicità - intesa non come banalità, ma come chiarezza - vuol essere il tratto distintivo delle otto pagine settimanali.

Non sarà un inserto pensato per gli addetti ai lavori, niente linguaggio specialistico, al contrario l'ambizione è quella di raggiungere un pubblico più ampio possibile, trattando temi importanti e spesso delicati - lo sono in fondo quasi tutti quelli legati alla sfera della salute - con un approccio "informativo" nel senso pieno del termine. Informare i cittadini comaschi sulle patologie più diffuse, spiegare - attraverso le parole degli esperti - come riconoscere i sintomi, quando allarmarsi, ma anche come (e dove) curarsi.

Non solo, dedicheremo grande importanza, fin dal numero in edicola mercoledì prossimo, alla prevenzione, ricordando quali sono gli esami offerti gratuitamente dal servizio sanitario alla popolazione e come è possibile aderire alle varie campagne di screening. Al centro ci sarà la salute,

> Non un prodotto per addetti ai lavori L'obiettivo è dare a tutti informazioni chiare

> Parleremo di come riconoscere un problema, di come prevenirlo e curarlo

ma anche il benessere, lo dice il nome stesso del nuovo inserto.

Ci occuperemo, in questo senso, anche di tutto il mondo legato all'alimentazione, all'attività fisica, a tutto quello che può aiutarci a «stare bene».

Tanti consigli pratici

Le informazioni che troverete sulle pagine di "Salute e benessere" arriveranno sempre da esperti di comprovata serietà ed esperienza. Li intervisteremo, pubblicheremo le loro parole, i suggerimenti pratici e i consigli. Lo sforzo, come accennavamo, sarà quello di "tradurre" i messaggi raccolti da medici e specialisti, per renderli comprensibili, senza forzature o stravolgimenti.

L'inserto, inoltre, riserverà uno spazio importante ai dati, elaborati nella forma di grafici e tabelle, in modo da offrire "fotografie" chiare e sintetiche attraverso i numeri.

Non mancheranno schede e box con informazioni di servizio, come il numero telefonico da contattare per aderire a una campagna di prevenzione o il sito web da consultare per ottenere indicazioni aggiuntive su quella determinata patologia.

Appuntamento tutti i mercoledì, dunque, con La Provincia e il nuovo inserto gratuito "Salute e benessere".

SALUTE & BENESSERE
«La salute è il primo dovere della vita» OSCAR WILDE

Il nuovo inserto sarà in edicola dal 20 marzo, tutti i mercoledì

LO SMOG UCCIDE SEMPRE DI PIÙ «MA POSSIAMO DIFENDERCI»

Gli effetti dell'inquinamento sulla salute: intervista al professor Mannucci, tra i massimi esperti italiani in materia
Indica gli errori da non commettere e spiega quali semplici misure può mettere in campo anche il singolo cittadino

MICHELE SADA

La prima intervista dell'inserto

Spazio ai vostri quesiti E una rubrica contro le "bufale"

L'inserto "Salute e benessere" darà spazio anche alle domande dei lettori. I cittadini avranno la possibilità di inviarci un quesito su una patologia o una tematica legata alla salute, noi contatteremo un esperto e forniremo la risposta sempre sulle pagine speciali, nel numero successivo. La domanda (chiediamo di non andare oltre i 1.500 caratteri, spazi inclusi) va inviata alla casella di posta elettronica salute@laprovincia.it. Ovviamente non potremo sottoporre all'esperto specifici casi clinici né forniremo consulenze mediche. La rubrica vuol essere un modo per chiarire piccoli dubbi e dare indicazioni su temi di interesse generale.

Lo spazio per i vostri quesiti sarà sempre a pagina 8 e nella stessa pagina proporremo una rubrica intitolata "Ma è vero che...", dedicata a smentire le tante notizie false che circolano su improbabili siti web o che si alimentano con il passaparola pur non avendo alcun fondamento scientifico.

Anche in questo caso, toccherà a un esperto il compito di spiegare perché una determinata affermazione non corrisponde al vero. Un modo per provare a fare chiarezza, ancora una volta, nel mare di informazioni - spesso non verificate - diffuse oggi su questioni che riguardano la salute.

Lo faremo, quando possibile, anche con un tocco di ironia e di leggerezza.

Nel primo numero, per esempio, abbiamo scelto di smentire una "bufala" che arriva addirittura dal mondo dei fumetti. Risponderemo infatti alla domanda: "Ma è vero che gli spinaci contengono una straordinaria quantità di ferro?".

Ogni settimana smentiremo una delle notizie false in circolazione

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cintura urbana

Campione, la protesta arriva fino in strada

La crisi dell'enclave. Centinaia di persone hanno paralizzato il traffico all'Arco della Pace: momenti di tensione «Non c'è più nessuna dignità, quello che resta è solo il dolore». Appello alla politica per risolvere la situazione

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

I campionesi bloccano il traffico e si "incatenano" all'Arco della Pace. A distanza di otto mesi dalla chiusura del Casinò, e al termine dell'ennesima settimana fatta di illusioni e delusioni, chiedono ancora un intervento della politica per porre rimedio ad uno stallo che non promette nulla di buono per i 480 lavoratori senza stipendio.

Ieri intorno alle 13 un nutrito gruppo di cittadini, in larga parte ex dipendenti della casa da gioco, sono scesi per strada e hanno fermato la circolazione tra l'enclave e la Svizzera. La strada cantonale per Bissone è l'unica entrata e uscita del paese, del resto.

I numeri

In pochi minuti la protesta è diventata una autentica manifestazione di protesta, erano presenti 250 persone secondo la polizia, circa 400 per i campionesi. Chi ha protestato si dice "esasperato" di quanto sta accadendo. «Qui tutto sta per scoppiare» dice **Alessandra Bernasconi**, ex responsabile marketing del Casinò e oggi referente del Comitato civico di Campione d'Italia. «Dopo la chiusura, il fallimento e le varie sentenze – ha scritto **Caterina Ferrari Boffa** ai curatori fallimentari della casa da gioco a nome di un gruppo di cittadini - non esiste più nessuna certezza, non c'è più nessuna dignità e tutto quello che resta è dolore e disperazione. La colpa non è nostra».

Gli abitanti della ricca enclave che hanno goduto per decenni dei proventi del Casinò oggi raccontano di diverse famiglie che si servono al banco alimentare per cercare di far fronte alle necessità più impellenti. Ieri pomeriggio ci sono stati anche dei momenti di tensione, alcuni manifestanti si sono incatenati all'Arco della pace, le automobili sono state fermate ed è anche intervenuta la polizia cantonale svizzera per riportare la calma.

«Strada cantonale tra #Bissone e #CampioneDItalia chiusa causa manifestazione in territorio Italiano» così hanno twittato le autorità svizzere che non sono entrate per evidenti ragioni diplomatiche fisicamente sul suolo italiano.

> «Non si vedono stipendi da mesi C'è chi deve ricorrere al banco alimentare»

Campione d'Italia dalla scorsa estate ha visto numerose manifestazioni, quella di ieri ricorda l'occupazione del municipio avvenuta ad ottobre da parte dei lavoratori del Casinò e degli stessi dipendenti comunali.

Lavoratori contro

A proposito di tensioni e manifestazioni nella giornata di venerdì nella piazza sotto al Comune si sono radunati più di un centinaio di cittadini per firmare una petizione, anche in questo caso l'ennesima, relativa alla futura inclusione di Campione d'Italia nel territorio dell'Unione Europea.

I residenti temono l'arrivo di una dogana proprio all'Arco della Pace. Questa però è soltanto una possibilità, entro la fine del 2019 in seno all'Europa occorrerà arrivare a precisi accordi.

Comunque durante la protesta ci sono stati anche alcuni screzi tra i contrari e i favorevoli alla manifestazione e tra diversi comitati cittadini. Del resto nei mesi passati si sono già verificate sotto al municipio liti di piazza e perfino vere zuffe. Al netto delle opinioni e delle considerazioni circa la difficile e complessa crisi di Campione d'Italia la tensione continua ad essere molto alta.

Un momento della manifestazione davanti all'Arco della Pace

Secondo gli organizzatori c'erano almeno 400 persone

Un altro momento del presidio

Rifiuti abbandonati in strada «Vergogna, adesso basta»

Lipomo
La segnalazione dei cittadini e l'intervento degli operatori In attesa delle telecamere che scovino gli incivili

Gli operatori ecologici del comune di Lipomo, **Angelo Frassanito e Costanzo Morrone**, hanno impiegato due giorni per cercare di "bonificare" via Fornace dai rifiuti abbandonati da cittadini incivili lungo i margini della strada. E' stato rinvenuto di tutto; dai sacchetti di rifiuti ad oggetti di plastica varia oltre a centinaia di bottiglie di birra. Il materiale raccolto è stato caricato sul furgone di servizio, che ha dovuto effettuare più di un viaggio in discarica, per smaltirlo.

Alcuni giorni fa anche una residente, Chiara Pensotti, aveva segnalato sul gruppo "Sei di Lipomo se.." e sulla pagina del Comune di Lipomo che il bosco dietro alla sede degli alpini (dove c'è il fiume per intenderci) e in special modo il parcheggio prima di entrare nel bosco era diventato una discarica a cielo aperto. «Con mia sorella ho fatto una passeggiata ed inorridite dallo schifo che ci circondava abbiamo deciso di raccogliere qualcosa. Dopo solo una mezz'ora avevamo due sacchi di roba. I rifiuti erano molto vari: lattine di birra, bottigliette d'acqua di plastica, volantini vari, sacchetti di plastica con ogni tipo di materiale. Per non parlare del fiume stesso, c'era più plastica che acqua. Spero di poterci tornare un giorno con il mio bambino e camminare in un bosco pulito dove le uniche cose che si possono raccogliere da terra sono fiorellini e foglie».

Il controllo dei sacchi

Per evitare il ripetersi di queste situazioni sarebbe opportuno che il Comune, che dispone di un efficiente impianto di videosorveglianza, posizionasse di tanto in tanto delle foto trappole nelle zone più esposte per riuscire a scovare, come è già avvenuto di recente in via Cantaluppi con cartoni pieni di materiali vari e assi di legno lasciati sulla strada e al cimitero dove una signora, peraltro non residente in paese, si era liberata di un sacco di pattume abbandonandolo sul piazzale.

Gli uomini del comandante **Walter Cecco** hanno scovato e sanzionato anche altri "furbetti", provvedendo a far ripristinare lo stato dei luoghi. Nonostante tutto, però, il comportamento incivile continua.

Pasquale Sarracco

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Mariano Comense

Più anziani che giovani È allarme solitudine nella città che invecchia

Mariano. I numeri certificano la svolta demografica
Gli over 65 sono 5.200 a fronte di 4.800 under 20
L'assessore Conti: «Determinanti i Servizi sociali»

MARIANO
SILKVIA RIGAMONTI

Sempre di più e, soprattutto, sempre più a rischio solitudine. Mariano invecchia come dicono i numeri elaborati dall'ufficio Anagrafe del Comune che certificano il sorpasso degli over 65 sulla popolazione con meno di 20 anni, 5201 contro 4800. Non una semplice curiosità perché se messi insieme e proiettati nel tempo i dati tratteggiano un possibile futuro per la città: i pensionati andranno aumentando mentre i giovani diminuiranno via via negli anni fino a portare a un calo di 200 iscritti alle scuole dell'obbligo.

«Vogliamo scongiurare l'isolamento di chi ha più di 75 anni»

«E' un trend italiano ed europeo a cui nemmeno Mariano si sottrae - commenta il vicesindaco **Fermo Borgonovo** - è chiaro che con più aumenta l'aspettativa della vita con più aumentano anche gli anziani».

Le famiglie

Se si vuole cambiare il futuro la parola chiave è una sola: natalità. Almeno ne è convinto Borgonovo che ricorda come «i decessi superano sempre le nuove nascite - dice - io ho già dato, ora spetta alle nuove generazioni» pur conscio delle difficoltà che oggi i ragazzi incontrano nel metter su famiglia.

Il Comune non sta certo a guardare. «È un tema su cui necessariamente bisogna riflettere» commenta l'assessore alle Politiche sociali, **Simone Conti** che spiega come già in questi anni la giunta abbia iniziato a rispondere alle nuove esigenze dettate dall'aumento degli anziani «ad esempio, potenziando il servizio di assistenza domiciliare o, ancora, rivedendo la consegna dei pasti al domicilio con l'ingresso delle Croce Bianca per dare una nuova impronta al servizio grazie alle competenze dei volontari».

L'aumento dell'età richiede una risposta non solo sanitaria ma anche sociale. «La paura è che l'anziano si ritrovi solo in casa, e penso ai tanti nonni che ricevono una o due volte a settimana la visita dei figli o nipoti presi come siamo dai ritmi del lavoro - prosegue l'assessore - Il nostro intento è scongiurare la loro emarginazione, in particolare degli over 75 perché più si invecchia e più viene meno la rete di conoscenze, creando una rete sociale in città».

Un primo contrasto all'emarginazione passa dalla promozione delle attività dei centri anziani locali in una formula ancora de definire, ma non solo. Il Comune è pronto ad appoggiarsi anche ad associazioni come l'Università della Terza Età o, ancora, Fondazione Porta Spinola in grado di dare risposte mirate ai disagi. «Vogliamo aprire il territorio anche alle case famiglie ma secondo i dettami della legge, però» anticipa Conti.

Le statistiche

Già perché i numeri parlano chiaro: se in otto anni gli over 65 sono passati da 4200 a 5200 al ritmo di 125 "nuovi" pensionati ogni dodici mesi, nello stesso lasso di tempo, ossia dal 2011 al 2018 compresi, i ragazzi fino ai 14 anni sono passati da 3635 a 3693 unità. Insomma, un amento davvero contenuto che proiettato nel futuro porta a un calo degli iscritti alla scuola primaria di oltre 200 unità, passando da 2770 a 2569 iscritti nel 2023.

La Fondazione Porta Spinola: in aumento gli anziani

Simone Conti

Fermo Borgonovo

Asili ed elementari

E nel 2023 200 alunni in meno

Un cittadino su cinque ha più di 65 anni a Mariano. Lo dicono i dati elaborati dall'ufficio Anagrafe del Comune che certificano come gli over 65 abbiano ormai superato gli under 20 toccando rispettivamente quota 5201 e 4800. Le proiezioni parlano chiaro: i "pensionati" andranno aumentando negli anni mentre la popolazione in età scolastica andrà via via diminuendo fino a registrare un primo forte calo nel 2023, quando gli iscritti alle scuole dell'obbligo saranno 2569 contro i 2770 attuali. Il Comune ha messo in campo le prime risposte al cambiamento. Non solo potenziando i servizi rivolti agli anziani, come l'assistenza a domicilio e la consegna dei pasti ora gestita da Croce Bianca, ma anche collaborando con le attività dedicate alla terza età. Come, ad esempio, Fondazione Porta Spinola che ha saputo leggere i tempi investendo in servizi per i malati di Alzheimer e creando dei mini alloggi per chi ancora, pur essendo autosufficiente, ha bisogno di assistenza. Il tema entra così in campagna elettorale con la necessità di trovare una risposta. S. RIG.

Cinque Stelle e sanità lombarda «La Regione migliori i servizi»

Cantù

Il Movimento punta il dito contro le liste di attesa e le carenze su educazione alimentare e malati cronici

La conferenza stampa di ieri: Fabiola Bologna (deputata del M5s) tra Marco Fumagalli e Raffaele Erba, consiglieri regionali del Movimento

La Lombardia ritiene il proprio sistema sanitario un fiore all'occhiello a livello nazionale.

Ma in realtà i problemi non mancano certo, dalle lunghe liste di attesa ai medici di famiglia oberati di lavoro.

E poi ci sono le abitudini nefaste per la salute: il peggioramento dell'alimentazione anche a causa della crisi, stili di vita poco sani e cattiva qualità dell'aria per l'inquinamento. Fattori che hanno contribuito all'aumento dei casi di morte dovuti a tumore.

Argomenti affrontati ieri mattina in Villa Calvi nella conferenza organizzata dal Movimento 5 Stelle su Sanità e Prevenzione, alla quale hanno partecipato **Fabiola Bologna** - deputata e membro della Commissione Affari Sociali e Sanità alla Camera -, e i consiglieri regionali **Marco Fumagalli** - membro della Commissione Sanità della Lombardia - e **Raffaele Erba**, della Consulta per il Diritto al Cibo.

«I dati raccolti - ha sottolineato Bologna - parlano di 372 mila casi di nuovi tumori all'anno. Il 27% dei decessi registrati in Italia derivano da tumori, la seconda causa di morte dopo le malattie cardiovascolari. Il nuovo registro dei tumori creato dal Governo, di cui ci siamo fatti promotori, ci permetterà di intervenire sia durante la prevenzione primaria che durante la prevenzione secondaria».

Fumagalli ha evidenziato le enormi difficoltà del lavoro dei medici di famiglia: «Le lunghe liste di attesa e il fallimento della presa in carico della cronicità sono l'evidenza che la sanità lombarda non funziona. La giunta regionale deve prendere atto di questo e pianificare una maggiore presenza del pubblico rispetto al privato ed in particolare per quanto riguarda la gestione della cronicità. Così com'è impostata, è una catena di montaggio della salute».

Erba ha invece posto l'accento su un tema di cruciale importanza quale la prevenzione: «L'educazione alimentare, al cibo sano, è importante non soltanto nell'ambito delle mense scolastiche ma anche in quelle ospedaliere e oncologiche. Le linee di indirizzo ci sono ma non sono state rese attuative e quindi non hanno ancora creato ricadute positive. Ats e Asst, per esempio, ricevono i menù ma non vanno a verificare la corretta applicazione delle linee guida». **S. Cat.**

LA PROVINCIA
DOMENICA 17 MARZO 2019

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Dalla mobilità elettrica al "plastic free" Ambiente, il Comune apre ai ragazzi

Fridays for future. L'assessore Galli: «Politiche ecologiche e porte aperte ai giovani»
Il pedagogista: «Verso di loro un atteggiamento spocchioso. Vi dà così fastidio invecchiare?»

ANDREA QUADRONI

Dalla mappatura dell'amianto alle dieci colonnine per le ricariche elettriche, dalla mobilità elettrica all'intervento sul lago per il recupero delle plastiche. L'assessore all'Ambiente **Marco Galli** ha in mente una serie d'iniziative, nel breve e nel medio periodo, per combattere l'inquinamento in città. «Sappiamo la situazione presente sul territorio circa gli inquinanti - dice -. Per questo, insieme con gli uffici, abbiamo messo a punto diverse azioni. Ne cito solo alcune: mi piacerebbe, per esempio, studiare la possibilità d'avere un sistema di mobilità elettrica. Inoltre, stiamo procedendo a segnalare la presenza dell'amianto in città».

A fine gennaio, il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la mozione presentata dal Movimento cinque stelle comasco per eliminare la presenza della plastica all'interno del Comune e raggiungere così lo status di "comune plastic free". «Cercherò di capire con i ragazzi, che ho già incontrato, cosa si può fare – conclude Galli – oltre alla protesta, diamo insieme segnali, anche piccoli, di concretezza». Per i giovani di "Fridays for future", quello di venerdì non è stato un punto di arrivo bensì di partenza. Come hanno spiegato i promotori, durante il corteo, si è trattata di «una data importante, l'inizio del cambiamento dell'essere umano e della società. Saremo ovunque, nessuno farà finta di non vederci. E, finalmente, modificheremo il mondo».

L'idea è stilare delle proposte, declinate sul territorio, da presentare al Comune, in collaborazione con le associazioni aderenti.

«L'aspetto più bello? La fiducia dei giovani verso il cambiamento», dice il pedagogista lariano **Raffaele Mantegazza**, tracciando un bilancio, positivo, della giornata di venerdì: «Saranno i nostri ragazzi a ereditare il mondo e a costruire il futuro, è un bene che siano tornati a essere protagonisti. Certo, avranno fatto qualche coro o striscione banale, ma è sempre successo e sta nelle cose. Lo dico ai miei coetanei: verso i giovani spesso vedo un atteggiamento supponente e spocchioso. Vi da così fastidio invecchiare?». A questo proposito, secondo Mantegazza da parte di partiti e associazioni sarebbe uno sbaglio mettere un cappello sopra le rivendicazioni di venerdì: «Sarebbe un grave errore impadronirsi di questa sensibilità: un conto è dar loro gli strumenti, un altro è strumentalizzare. Sceglieranno loro dove collocarsi e in maniera libera».

Un momento della manifestazione organizzata venerdì: circa 2.500 gli studenti in piazza BUTTI

Mantegazza: «Vero, avranno fatto qualche coro banale Ma in realtà è sempre successo»

Lo studente di Fisica dell'Insubria **Francesco Cavalleri** è stato fra gli organizzatori del corteo cittadino: «È andata meglio di quanto ci aspettassimo - commenta - pensavamo d'arrivare a 500 persone. Poi, a parte i numeri, la maggioranza dei partecipanti era convinta, attiva, cosciente. Anche le attività pomeridiane sono state molto partecipate... L'obiettivo futuro? È non fermarsi e continuare a coinvolgere sempre più persone nel lungo periodo».

Il climatologo Magatti «Si è riaccesa la speranza»

In città, dopo la manifestazione promossa dalla costola lariana di "Fridays for future", si è tenuto nel polo scientifico un momento di approfondimento patrocinato dalla università, con la partecipazione, fra gli altri, del fisico e climatologo **Frank Raes** e del ricercatore comasco alla Bicocca **Giacomo Magatti**: «Com'è andata? Secondo me al di sopra le aspettative - commenta Magatti -. La mattina, a Milano, il corteo era impressionante. Non mi aspettavo così tante persone, idem a Como. Venerdì, parlando con i ragazzi, ho trovato un livello di conoscenza e consapevolezza alto. Mi fa ben sperare, non tanto come studioso di questi temi, ma da adulto e da padre di due figli. Qualcosa, forse, potrà cambiare». Per Magatti, è fondamentale anche la volontà di colpire il modello economico e consumistico che ci ha portato fino qui: «Accanto alle azioni quotidiane dei singoli, di sicuro importanti, mi piace la voglia di una modifica generale».

Giacomo Magatti

Licenziata: porta il Comune davanti al giudice

Una dipendente di Palazzo Cernezzi presenta ricorso contro la decisione

Il precedente
La vicenda riporta l'attenzione su un caso precedente che aveva riguardato sempre il Comune di Como e una sua dipendente che tuttavia era stata reintegrata proprio dal giudice del lavoro. La questione sarebbe però diversa, dunque non sovrapponibile

Licenziata senza preavviso dal Comune di Como con provvedimento dell'ufficio per i procedimenti disciplinari datato 7 giugno 2018. Rapporto interrotto il 12 giugno 2018. A finire nel mirino erano state più anomalie negli orari di presenza sul posto di lavoro, dove non combaciavano le dichiarazione delle ore lavorate con quelle riscontrate.

Ora però la ex dipendente di palazzo Cernezzi - 54 anni - passa al contrattacco e, tramite il proprio legale Marco Favara, ha presentato un ricorso che verrà discusso di fronte al giudice del lavoro di Como tra una decina di giorni.

Una vicenda che riporta l'attenzione su un caso precedente che aveva riguardato sempre il Comune di Como e una sua dipendente che tuttavia era stata reintegrata proprio dal giudice del lavoro Gianluca Ortore. La questione sarebbe diversa, dunque non sovrapponibile. Ma la difesa avrebbe comunque elencato tutta una serie di comportamenti che giustificherebbero a suo dire la nullità (o l'illegittimità) della decisione presa, come pure - in caso di eventuale e ritenuta sussistenza dei fatti contestati - la derubricazione della sanzione dal licenziamento al rimprovero o, al massimo, alla multa. Non si tratterebbe infatti di assenze dal lavoro, ma di inosservanza di orari da parte della dipendente, fatti per cui il contratto non prevederebbe (dice la difesa) il licenziamento ritenuto una sanzione sproporzionata. Questo, almeno, è quanto sostiene la parte. Ora la palla passa al giudice del lavoro.

La dipendente avrebbe lamentato il malfunzionamento del cartellino da timbrare, motivo per cui avrebbe compilato dei moduli (a distanza di settimane) in cui gli orari non combaciavano con quanto era stato verificato dall'ufficio.

M.Pv.

Domenica 17 Marzo 2019 Corriere di Como

Il Comune di Como finisce di nuovo di fronte al giudice del lavoro

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

La manifestazione degli ex dipendenti del Casino e dei cittadini sotto l'arco di ingresso al paese ha creato disagi alla viabilità e ha reso necessario l'intervento anche di un paio di pattuglie della polizia cantonale per gestire il traffico in territorio svizzero *(fotoservizio Antonio Nassa)*

Campione, catene e lucchetti per bloccare l'accesso in paese Duecento manifestanti invocano l'intervento del Governo

Nel pomeriggio la chiamata dalla Prefettura di Como. Martedì fissato un incontro

Domenica 17 Marzo 2019 Corriere di Como

L'allarme
I manifestanti hanno chiesto l'intervento del Governo perchè la situazione è ormai critica

Il futuro
Grande attesa per quello che potrà derivare nei prossimi giorni dai contatti con la Prefettura

(**f.bar.**) Una catena lunga 20 metri, bloccata con dei lucchetti intorno all'arco di ingresso a Campione d'Italia, ha sigillato l'acceso al paese per diverse ore. Ulteriori ostacoli sulla strada, alcuni cassonetti della spazzatura. In 200 ieri - poco dopo le 13 - hanno dato vita all'ennesima manifestazione di protesta, per richiamare l'attenzione sulla crisi infinita che sta soffocando la comunità campionese. Ex dipendenti del Casinò - ancora più confusi dopo la recente sentenza della corte d'Appello di Milano che di fatto potrebbe portare a una riapertura della casa da gioco - pensionati, commercianti e cittadini hanno sigillato il paese e a gran voce e con alcuni striscioni hanno chiesto un intervento definitivo alla politica. Fermi in mezzo alla strada hanno voluto far sentire ancora una volta la loro voce, sempre più inascoltata.

«Abbiamo domandato ai carabinieri di informare il prefetto e di poter avere un colloquio immediato con il rappresentante del governo - ha detto Caterina Ferrari, ex dipendente della casa da gioco - Noi non ci spostiamo da qui». Sul posto, a causa dei problemi alla viabilità sul territorio svizzero conseguenti al blocco - si sono formate code fino allo svincolo di Bissone - è intervenuta anche la polizia cantonale con un paio di pattuglie che però non hanno potuto invadere il suolo italiano e si sono quindi limitate a moderare il traffico. «Fate qualcosa e fate presto. Campione è parte del territorio italiano. E noi ci sentiamo isolati e abbandonati dalle istituzioni», commenta una manifestante davanti a uno striscione emblematico che recita «Campione è d'Italia».

Sopra, i numerosi striscioni portati dai manifestanti per chiedere un intervento urgente al Governo. E i blocchi con le catene posizionate all'entrata del paese per bloccare l'ingresso a Campione

Nel tardo pomeriggio infine si è aperto un piccolo spiraglio. «Ho appena parlato con il vicario del prefetto - spiega sempre Caterina Ferrari - che mi ha convocata per un incontro martedì mattina in Prefettura a Como. Presenzierò in compagnia di una piccola rappresentanza di cittadini di Campione e saremo collegati in video conferenza con dei rappresentanti del Governo». Una notizia positiva che ha portato - come domandato da vicario - allo scioglimento del presidio e a liberare la strada dalle catene. L'assembramento si è progressivamente dissolto verso sera. Adesso dunque si attende martedì nella speranza che qualcosa possa finalmente cambiare.

Il commento

di **Dario Campione**

La scelta immorale di uccidere un paese per una questione di principio

Le catene che ieri hanno chiuso il passaggio verso Campione d'Italia sono un simbolo efficace della condizione vissuta in questi mesi dai cittadini dell'enclave. Uomini e donne prigionieri del loro passato. Incatenati da un pregiudizio che oggi li condanna a un'agonia senza fine. È vero: per molti anni vivere e lavorare a Campione d'Italia è stato un privilegio. Stipendi elevati, tenore di vita superiore alla media, pensioni sostenute dalla mano pubblica. Nessuno lo nega. Questo non giustifica però, in alcun modo, il disinteresse e l'indifferenza mostrati dal governo e dallo Stato nei riguardi dei campionesi alle prese con la più grave crisi della loro storia. Il Casinò non è un convento di clausura. Non lo è mai stato. Nemmeno quando garantiva al ministero dell'Interno i fondi riservati da utilizzare in casi gravi e urgenti o quando distribuiva dividendi a molti zeri agli enti locali del territorio. È ovvio che i lavoratori della casa da gioco non comprendano il rimpallo di (ir)responsabilità che va in scena ormai da mesi. Pure se particolare, anomalo e non particolarmente amabile, il Casinò è un'azienda come tutte le altre. Un'impresa che garantiva lavoro a un paese intero. Non voler affrontare il problema di questa crisi soltanto per ragioni ideologiche, è stata - questa sì - una scelta immorale. Nessuno può contestare in linea di principio chi ha deciso di fare del contrasto al gioco d'azzardo una questione politica. Nessuno può però pensare che sia lecito o morale abbandonare un paese al proprio destino in nome di un principio astratto. Perché questo è parso a tutti che stia accadendo. Il governo, per paura forse di dover giustificare un intervento a favore di una comunità sin qui fondata sul gioco - sì, sul gioco - ne ha negato l'esistenza. L'ha totalmente dimenticata. Espulsa dai suoi confini. Approfittando probabilmente di una collocazione geografica del tutto particolare e della conseguente lontananza dei riflettori. Le catene srotolate ieri davanti all'arco d'ingresso di Campione simboleggiano benissimo ciò che è accaduto. L'Italia ha lasciato il campo. Si è chiusa la porta alle spalle. Arrangiatevi, ha detto. Ma come è possibile che da 12 mesi i dipendenti di un Comune della Repubblica lavorino tutti i santi giorni senza prendere lo stipendio? Ma in quale Paese civile è possibile che accada una cosa simile? Quando Campione d'Italia dispensava le uova d'oro, la processione della politica nei salotti vellutati del Casinò era inarrestabile. Oggi quello stesso Casinò sembra essere diventato un lebbrosario. Il modernissimo (e un po' ingombrante, va detto) lazzaretto di manzoniana memoria. L'enclave ha molte colpe. Ha vissuto sopra le righe. Ma non per questo può essere condannata a morte. Non da chi ne ha sfruttato a lungo i tesori.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Como, ecco la mappa di tutte le aree dismesse Dall'ex scalo merci alle fabbriche ormai chiuse

Si lavora intanto al recupero delle aree ex Lechler e Albarelli a Ponte Chiasso

Butti
Nell'area dell'ex scalo merci sorgeranno un albergo, un'area commerciale e alcuni parcheggi

(v.d.) A Como si discute molto, e da anni, dell'area dell'ex Ticosa. Ma non è l'unica zona dismessa esistente in città. In totale sono infatti 38 le aree che attendono una riqualificazione e di essere inserite nuovamente nel tessuto cittadino.

Soltanto in 3 aree la riqualificazione è stata portata a termine, in altre 15 invece c'è un'iniziativa in corso mentre sono venti le aree orfane di progetti e al momento senza un futuro. Su alcune aree abbandonate da anni, qualcosa oggi finalmente sembra muoversi. Tra i piani di recupero sui quali attualmente si sta ragionando in Comune a Como, oltre al rilancio del quartiere di Ponte Chiasso dove dovrebbero rinascere le immense aree ex Lechler e Albarelli, anche quello di rilancio dell'area dell'ex Mesa e dello scalo merci dell'ex stazione di Como San Giovanni. Sulla prima superficie è ancora evidente lo scheletro delle palazzine incompiute dell'azienda chimica Mesa. «Si tratta di dare seguito alla conclusione dell'accordo di programma con Regione Lombardia e Aler che si adopererà per la realizzazione di 34 alloggi di edilizia convenzionata e una struttura commerciale da 1.500 metri quadrati con annessi parcheggi - spiega l'assessore all'Urbanistica Marco Butti - Si faranno anche una serie di interventi infrastrutturali e viabilistici richiesti dal Comune».

Le palazzine incompiute della fabbrica chimica Mesa (fotoservizio *Nassa*)

Il recupero dell'ex scalo merci può invece considerarsi avviato. «Si creerà un albergo, un'area per la ristorazione e oltre 400 posti auto - prosegue Butti - e soprattutto la prima zona di sosta attrezzata per i bus turistici con 29 posti». Nessun piano urbanistico per il recupero dell'ex Binda a Breccia e per la vicina area di viale Rimembranza e infine per l'ex Danzas, una zona strategica a due passi dalla città murata.

La situazione
Ad oggi su 3 aree la riqualificazione è stata portata a termine, in altre 15 invece c'è un'iniziativa in corso mentre sono venti le aree orfane di progetti e al momento senza un futuro. Il Comune di Como lavora al loro recupero

«Si tratta di importanti aree di proprietà privata e dunque molto spetta ai proprietari. Per quanto riguarda l'ex Danzas si tratta di una zona strategica sull'asse di viale Innocenzo dove ad oggi non abbiamo alcuna proposta anche se sappiamo che c'è interesse da parte di privati», dice Butti.

Ultima tappa nei pressi dell'ex distretto militare dove tra le vie De Cristoforis e Castellini, un tempo sorgeva la Tintoria Lombarda. Oggi l'area - la fabbrica è stata demolita nel 2011 - attende una riqualificazione. A due passi anche la stamperia Napoleona.

Sopra l'ex Binda a Breccia. A sinistra l'area ex Danzas che si trova lungo un'asse strategico della città, lungo viale Innocenzo, a pochi metri dal centro storico

L'ingegner Tajana

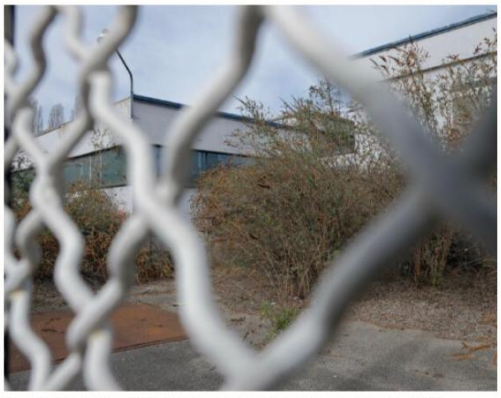
«Sono una grossa opportunità per un'urbanistica pensata Favorevole ai parcheggi in Ticosa»

«Queste aree dismesse sono senza dubbio un segno del cambiamento economico in corso, ma sono anche una grossa opportunità urbanistica». A parlare è l'ingegnere dell'Accademia Galli Clemente Tajana, ex dirigente del settore Urbanistica del Comune di Como. Che, approfondendo il discorso sull'opportunità offerta a chi volesse investire, aggiunge che «gli investimenti potrebbero essere non solo comaschi ma anche europei. Si tratta di dare più voce all'urbanistica, farla diventare protagonista del futuro della città di Como».

«Mi scandalizza il fatto che non si faccia un documento di inquadramento su come si debba intervenire in queste aree dismesse - prosegue Tajana - Bisogna però evitare di fare un intervento diverso dall'altro, creati episodi lasciati completamente alla casualità. Ci deve essere un disegno che stia sopra a tutto». L'ingegnere interviene anche sull'area della Ticosa, una delle zone strategiche su cui in città si discute da tempo.

«Io credo che in quell'area i posti auto siano giusti, perché è abbastanza centrale per poter avere un bus navetta elettrico per portare persone in centro storico, ma è anche abbastanza periferica per non andare ad intasare il centro storico».

«Sono assolutamente favorevole alla richiesta di parcheggi che viene avanzata dai cittadini - è la conclusione - Quella della Ticosa sarebbe una collocazione ottimale».



Aree dismesse: segno di un'economia che cambia ma anche fonti di opportunità

Clemente Tajana

Una veduta della Santarella all'interno dell'area dismessa della Ticosa

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

CRONACHE LOMBARDE

Jaguar contro camion: un morto

LECCO - Un uomo di 83 anni della provincia di Bergamo ha perso la vita ieri dopo il ricovero per un incidente stradale avvenuto a Calco, in provincia di Lecco. L'uomo si trovava alla guida di una Jaguar quando, per ragioni ora in corso d'accertamento, è finito contro un camion. Nell'incidente è rimasta coinvolta anche una terza vettura. Ricoverato d'urgenza all'ospedale di Merate il pensionato è morto poco dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140
BUSTO ARSIZIO (VA) Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

«Ragazze, chiedete aiuto»

VIOLENZA SULLE DONNE *La prevenzione comincia a scuola: esperti a confronto*

VARESE - La sensibilizzazione sul tema della violenza di genere parte dai banchi di scuola. E non riguarda soltanto le ragazze: anche i maschi, i compagni di classe e gli amici, possono avere un ruolo fondamentale in questa delicata battaglia. Il messaggio, forte e chiaro, è stato uno dei passaggi chiave dell'incontro che si è tenuto ieri mattina a Varese, in Sala Montanari, organizzato dalla Questura del capoluogo. Circa 150 studenti, provenienti da istituti superiori della città, hanno partecipato all'appuntamento, aperto dai saluti del questore Giovanni Pepè e dell'assessore alle Pari opportunità Rossella Dimaggio, dal momento che il Comune è capofila della Rete antiviolenza.

L'incontro, dal titolo "Questo non è amore" – che riprende una più ampia campagna di sensibilizzazione sul tema, portata avanti da tempo sul territorio dalla Polizia di Stato – ha approfondito in maniera diretta alcuni argomenti. Tra questi, appunto, il ruolo dei ragazzi, presenti numerosi in sala. La professoressa Eugenia Trotti, ricercatrice e docente all'Università dell'Insubria presso il Dipartimento di psicologia della Scuola di Medicina, tra i vari passaggi ha coinvolto anche i compagni di classe: «Il vostro ruolo – ha spiegato rivolta ai ragazzi – può essere molto importante, soprattutto se una vostra amica viene a confidarsi con voi, raccontandovi magari di comportamenti violenti da parte di un fidanzato o di un ex». Nei casi di violenza, infatti, è fondamentale creare attorno alla vittima una rete di protezione, in grado di ascoltarla, farla sentire capita e soprattutto spingerla a rivolgersi alle forze dell'ordine.

Il tavolo dei relatori ieri in Sala Montanari (foto Blitz)

A questo proposito c'è stato l'intervento del primo dirigente Ilaria Serpi, a capo della Divisione anticrimine della Questura di Varese: «È importante che le donne conoscano gli strumenti giuridici a loro disposizione quando si trovano soggetti passivi di reato, a partire dall'ammonimento del questore e dalla denuncia querela».

L'appuntamento di ieri mattina è arrivato a pochi mesi di distanza da un'altra iniziativa analoga: il 24 novembre scorso decine di studenti affollarono il Salone Estense per un confronto con gli esperti sul medesimo argomento.

Il format è stato particolarmente apprezzato, sia dai ragazzi sia dagli insegnanti, e quindi non è escluso che in futuro possa essere riproposto anche in altre zone della provincia. Nel frattempo la Questura si prepara a tornare nelle piazze del Varesotto con il camper "istituzionale", per dare informazioni e ascolto alle donne in difficoltà o che vogliono soltanto sapere come comportarsi in caso di situazioni critiche, per sé stesse o per amiche e parenti. Perché, del resto, il primo nemico da combattere nella difficile lotta contro la violenza di genere è proprio il silenzio.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CASA Palazzo Marino pronto ad allargare la platea dei cittadini che possono beneficiare del sostegno

Sfrattati in albergo, paga il Comune

MILANO - Ospitalità negli alberghi per i cittadini in situazioni di emergenza abitativa: una possibilità che esiste già ma che il Comune di Milano vuole ampliare.

A oggi infatti, come spiega una nota di Palazzo Marino, la platea di coloro che possono usufruire di questa misura è ridotto agli assegnatari di casa popolare in attesa di alloggio e a chi viene colpito da eventi imprevedibili. Così nel 2018 sono stati spesi 67 mila euro sui 300mila a disposizione del Comune, che punta quindi ad ampliare la platea dei beneficiari modificando i requisiti e permettendo l'accesso anche alle famiglie che stanno per essere sfrattate e presentano particolari fragilità (ad esempio persone con disabilità fisica o disagio psichico).

Il Comune, che lo scorso anno ha ospitato 27 famiglie sfruttando questa soluzione, punta a portare il numero a 150, prevedendo anche forme di compartecipazione alla spesa per chi non può permettersi di pagare un affitto al canone di mercato, ma può comunque dare un piccolo contributo per la permanenza in albergo che poi verrà in gran parte integrato dal Comune.

«Nelle prossime settimane, gli uffici lavoreranno per trovare la formula migliore per modificare i criteri di accesso - ha commentato l'assessore alle politiche sociali, Pierfrancesco Majorino - a una delle tante misure che il Comune mette in campo per chi si trova in difficoltà, con l'obiettivo che nessuno a Milano sia costretto a vivere per strada o in macchina».

Quella dell'emergenza abitativa «è una sfida che ci proponiamo di vincere insieme, nell'interesse dei cittadini che hanno più bisogno», ha concluso l'assessore alla casa, Gabriele Rabaiotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Marino (Archivio)

La ex sede dell'Ufficio di igiene è di nuovo in vendita

Il Comune vende case per asfaltare le strade

Cinque edifici e un terreno sul mercato. E il sindaco "fa pubblicità"

Striscioni alle finestre, bandi affissi in bacheca e pubblicati sull'albo pretorio online di Palazzo Estense, annunci social e anche un garbato invito del sindaco rilanciato con messaggini su whatsapp.

Il Comune vende casa... Anzi: case, palazzi, scuole e un terreno a poche decine di metri dallo stadio "Franco Ossola".

Obiettivo: "valorizzare" proprietà oggi non più utilizzate e ostaggio di un degrado sempre più evidente e nello stesso tempo fare cassa, raggranellando sul mercato un paio di milioni di euro da reinvestire in asfaltature «a fronte dei significativi tagli di trasferimenti dallo Stato».

Missione impossibile, forse. Una scommessa tentata più volte in passato con risultati pressoché nulli e rilanciata ora dalla giunta guidata da Davide Galimberti con un'opportuna revisione al ribasso dei valori di partenza dell'asta e una più articolata strategia di comunicazione, che ha utilizzato indifferentemente canali ufficiali e informali nel tentativo di agganciare potenziali acquirenti.

> Nuovo bando e prezzi ribassati dopo i precedenti tentativi andati a vuoto

Nei giorni scorsi l'esecutivo di Palazzo Estense ha deciso anche di riproporre un "hopen house" , vale a dire una visita guidata ai beni inseriti nel piano di alienazioni, le cui caratteristiche saranno illustrate dai tecnici comunali. L'appuntamento è per mercoledì prossimo, 20 marzo. Alle 8.30 è previsto un incontro nella "sala matrimoni" al primo piano del municipio.

«Saranno presentati i dettagli del bando e le caratteristiche degli edifici» informa una nota. Subito dopo partiranno i sopralluoghi con prima tappa all'ex sede dell'Ufficio di igiene in via Staurenghi, il cui prezzo dopo le aste andate a vuoto è sceso significativamente da un milione a 770mila euro.

A 900mila euro ammonta invece il risultato economico che la giunta vorrebbe realizzare con la vendita dell'ex scuola "De Amicis" in via Aquileia e del parco che la circonda. Completano l'offerta un terreno in via Borghi a Masnago (301mila euro), la ex scuola elementare "Zucchi" di via Tasso (300mila euro), una palazzina in via Berni (160mila euro) e una porzione di edificio ancora a Masnago (36mila euro).

«Il nuovo bando - spiegano in via Sacco - è frutto di un'analisi approfondita del reale valore delle proprietà. In questo senso, rispetto al passato, sono state condotte indagini di mercato per consentire la messa in vendita degli stabili secondo parametri che rispecchiano quelle che sono le quotazioni in questo settore».

Tradotto: prezzi ribassati. Come era stato auspicato da più di un operatore immobiliare.

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

MALPENSA A QUATTRO RUOTE

La porta 8 del Terminal 1 viene spesso scelta come punto in cui le vetture non autorizzate caricano i clienti

«Gli operatori con licenza straniera non aspettano nella loro autorimessa ma appena fuori dall'aeroporto»

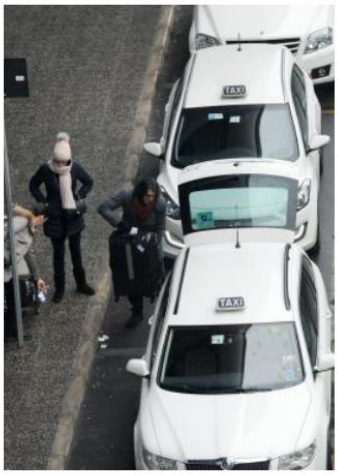
Tassisti, la concorrenza è cinese

Durissima presa di posizione anche contro i tanti abusivi e gli autisti di Uber

MALPENSA - Non solo carrellisti, a Malpensa anche tassisti e noleggiatori abusivi continuano a essere un problema.

Ancora tassisti abusivi e il problema Uber

«La Guardia di finanza e la polizia locale stanno facendo un lavoro egregio, e a loro va tutto il nostro plauso, ma gli organici che hanno a disposizione sono purtroppo limitati, e il problema dell'abusivismo è ancora presente e diffuso». Ad affermarlo è Giuseppe De Bernardi Martignoni, operatore del servizio taxi in aeroporto e consigliere provinciale di Fratelli d'Italia, che solleva ancora una volta la questione della presenza di tassisti e noleggiatori abusivi che fanno concorrenza sleale nei confronti delle auto bianche in servizio a Malpensa. Il problema è presente soprattutto al Terminal 1, dove ancora si conta almeno una decina di taxisti abusivi, di varie provenienze. Italiani, arabi, pakistani, cinesi: ciascuno a caccia del proprio target di clienti di riferimento. «Oltre alla Via della Seta, in aeroporto abbiamo anche la Via del taxi» ironizza Martignoni, facendo notare come gli autisti irregolari cinesi continuano a riaffacciarsi in aeroporto con il loro servizio su prenotazione dedicato ai connazionali. In generale, per gli abusivi di tutte le etnie la porta 8 sarebbe il luogo privilegiato per approcciare i passeggeri in arrivo all'aeroporto, in particolare negli orari del mattino e della sera, e in coincidenza con i principali voli intercontinentali. Un altro luogo sensibile è la zona autonoleggi.



I tassisti perdono parte della loro clientela a causa della presenza degli abusivi: i controlli non bastano a estirpare il fenomeno

I noleggiatori Uber

Oltre ai taxisti irregolari, le auto bianche contestano anche la presenza dei noleggiatori con licenza straniera (sloveni, tedeschi, austriaci) e degli operatori del servizio Uber, che si prenota con la app dal cellulare. «Questo governo Lega-M5S ha inspiegabilmente concesso una proroga di altri due anni ai noleggiatori Uber - sottolinea Giuseppe De Bernardi Martignoni - in questo caso il problema è che invece di restare nella loro autorimessa, stazionano appena fuori dalla superstrada per poter arrivare più rapidamente a prendere i clienti al Terminal1. Così diventano più concorrenziali rispetto ai colleghi che operano con regolare licenza».

La denuncia di Vizzola Ticino

Al vertice in Prefettura sui problemi dei parcheggi, in previsione della chiusura di Linate per tre mesi, il sindaco di Vizzola Ticino Romano Miotti ha sollevato il problema ricorrente della presenza degli «Ncc abusivi che bivaccano» appena fuori dalla rampa della superstrada, uscendo sulla destra verso Vizzola. «Siamo arrivati persino a delle esibizioni esagerate - fa notare Miotti - si attaccano con la canna alla fontana comunale per lavarsi la macchina. E io ai miei cittadini che evidenziano questo problema cosa posso rispondere, se ho in organico un solo vigile che devo mandare puntualmente tutte le mattine a far sgomberare questi mezzi?». Parallelamente, sempre nella stessa zona, il sindaco Miotti sottolinea la sistematica presenza di immondizia abbandonata: «Tutte le mattine mi tocca portare via 4-5 sacchi di pattume, che poi come Comune dobbiamo anche smaltire, pagandone i relativi costi». Oltre al danno, insomma, anche la beffa. E la promessa di un rafforzamento dei controlli delle forze dell'ordine in vista del periodo di trasloco dei voli da Linate, seppur apprezzabile, rappresenta in casi come questo solo un tampone a emergenze che sono già strutturali, e che richiederebbero "altre risposte" secondo il sindaco Miotti.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LISTA DEI PROBLEMI

Ecco una lista dei problemi sommersi che colpiscono Malpensa. Per altro, problemi noti.

Carrellisti abusivi

Da anni in aeroporto ci sono questi personaggi che approcciano i passeggeri, soprattutto quelli internazionali, per trasportare i bagagli con i carrelli chiedendo in cambio la mancia, quando in realtà ci sarebbero i facchini regolari della società convenzionata con Sea. «Se ti va male prendi una trentina di euro a giornata, se ti va bene sono arrivato a quattrocento», ha raccontato uno di loro a La Prealpina

Taxisti abusivi

Soprattutto al Terminal 1, dove cercano di offrire i loro passaggi a chi esce dalla porta sottraendo lavoro ai taxisti regolari. Parallelamente, c'è il problema dei noleggiatori di Uber, che secondo i taxisti non sempre sottostanno alle regole e fanno concorrenza sleale

Clochard in aeroporto

Quello delle persone senza tetto che si rifugiano nello scalo è un altro dei problemi ricorrenti di degrado e abusivismo. Emblematico fu il caso di Emilietta, che ha vissuto per molti anni in aeroporto come il protagonista del film "The Terminal".

Sosta selvaggia

Sulla rampa di accesso al Terminal 1 le automobili si fermano a bordo strada per attendere la telefonata dei passeggeri pronti per essere caricati all'uscita delle porte del terminal. In questo modo evitano la tagliola delle telecamere dell'Area 10 Minuti

Rifiuti abbandonati

Lungo la superstrada e sulle strade appena limitrofe, come via Giusti o la strada per Vizzola, i sindaci sono costretti a mandare i loro addetti alla raccolta rifiuti a recuperare l'immondizia abbandonata fuori dalla strada

Domani sera commissione sanità

I guai del Sant'Antonio Abate e il progetto del nuovo ospedale saranno al centro dell'audizione del direttore generale dell'Asst Valle Olona Eugenio Porfido, convocato domani sera nella riunione congiunta tra conferenza capigruppo, commissione territorio e welfare, per rispondere a una richiesta del Pd lo scorso dicembre. La seduta, inizialmente convocata per martedì scorso, si terrà domani alle 18.30 a Palazzo Borghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi non lo vogliamo»

OSPEDALE UNICO *Altre firme alla petizione che raggiunge quota 2.500*

«Facciamo un po' di battaglia, altrimenti siamo a terra». «Sì, sì, veramente». Lo scambio di battute – uno dei tantissimi – è tra una signora di mezz'età e i promotori del gazebo davanti all'ingresso del mercato in via Torino contro l'ospedale unico che dovrà sorgere nel quartiere di Beata Giuliana a Busto Arsizio. Proprio in questi giorni è tornato d'attualità l'argomento dopo che la Regione ha rilanciato la volontà di realizzarlo e il sindaco Andrea Cassani ha posto una serie di condizioni (per ora viabilistiche) a difesa di Gallarate. Ecco un buon motivo, secondo il comitato, per tornare in piazza. A cominciare dal mercato gallaratese.

> Lo scopo della mobilitazione è il mantenimento ma soprattutto il miglioramento dei servizi attuali

Non lasciatelo marcire

«Ma cosa fanno, lo lasciano marcire il Sant'Antonio Abate?». A chiederselo è un altro dei passanti che si ferma ad ascoltare le ragioni del Comitato per il diritto alla Salute del Varesotto (così si chiama). E poi firma la petizione in cui «i cittadini chiedono il mantenimento e il miglioramento dei servizi degli ospedale di Busto e di Gallarate e sono contrari alla costruzione di un ospedale unico». Raccolta firme indirizzata alla presidenza della Regione e, per conoscenza, ai Comuni interessati. Al termine della mattinata sono 124 le sottoscrizioni raccolte, certificate dal numero di carta d'identità. Vanno ad aggiungersi a quelle dei mesi scorsi, per un totale di 2.500.

Meno posti letto

Il nodo gallaratese è la preoccupazione per il piano di dismissione del Sant'Antonio Abate. Un manifesto, redatto da alcuni esperti che hanno lavorato a fianco del comitato, mostra che la maggior parte dei padiglioni verrebbe abbattuta. Resterebbe in piedi l'area storica, quella che s'affaccia su largo Boito, probabilmente vincolata dalla Soprintendenza. E il Trotti Maino, di moderna realizzazione. Da valutare la destinazione di questi edifici. Nel contempo sorgerà la nuova struttura al confine con Busto. Ne vale la pena? Per il gallaratese medio la risposta è no. Ieri mattina erano davvero in tanti quelli che mostravano chiara contrarietà verso un progetto sanitario – a detta dei promotori del comitato – nemmeno in grado di garantire più posti letto.

> Il comitato si chiede se la nuova struttura sarà davvero la soluzione per la sanità locale

Unico pronto soccorso

Il tutto per una spesa che dovrebbe superare i 350 milioni di euro (queste le stime che circolano) per realizzare quello che il comitato definisce «un ospedale senza sanità». Cinzia Colombo, Walter Marson, Luisa Colombo, Gaetano Pitoia e Mirko Bertagnolo (sono i nomi degli attivisti al presidio di ieri mattina) ribadiscono la netta contrarietà nei confronti dell'opera ponendo una domanda pesante come un macigno: «Un unico pronto soccorso per 200mila abitanti, il conseguente smantellamento degli ospedali minori, la mancata realizzazione di una rete diffusa di presidi ospedalieri e socio-sanitari pubblici sarà davvero la migliore soluzione per la sanità del nostro territorio?». In attesa di una risposta certa, proseguono a distribuire volantini e a condurre una battaglia sulla quale il territorio sembra essere in forte sintonia con loro.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un collegamento bis con Busto Arsizio per non aumentare il caos in viale Milano

Viabilità per il nuovo ospedale: Gallarate cerca un collegamento bis con Busto per evitare di intasare viale Milano.

Ecco da dove nasce il caso che ha messo in contrapposizione il sindaco di Gallarate Andrea Cassani con Regione Lombardia sul progetto del nuovo ospedale che sorgerà a Beata Giuliana. Gallarate chiede alla Regione di finanziare un nuovo asse di collegamento con Busto, perché oggi, venendo dalla città dei Due Galli, l'unico vero accesso alla zona di Beata Giuliana è viale Milano che, come noto, ha la tendenza all'intasamento. L'unica alternativa oggi è la superstrada 336 che da Gallarate può essere utilizzata con funzioni (peraltro improprie) di collegamento urbano entrando dai due svincoli gallaratesi di Gallarate-Cardano zona industriale e di Gallarate-Samarate per poi uscire in corrispondenza dello svincolo che dà su viale Milano.

Il problema è che la superstrada stessa rappresenta spesso una trappola per gli automobilisti: è sufficiente un incidente o una coda in autostrada per creare intasamenti su questi tratti. La previsione della cosiddetta bretella di Gallarate, una striscia d'asfalto che dall'A8, in corrispondenza dello svincolo di ingresso della Pedemontana, si connetterà con la superstrada, con tre svincoli (uno verso la zona industriale di Sciarè, uno su viale Milano e l'altro più avanti, in corrispondenza dell'inizio della futura variante alla statale 341, che farà da tangenziale di Samarate), servirà a sgravare di traffico la 336, ma per evitare di concentrare sempre tutte le auto dirette al centro città su viale Milano, l'amministrazione comunale aveva chiesto a Regione Lombardia di prevedere un nuovo asse di collegamento tra Gallarate e Busto. L'ipotesi era quella di creare un sottopasso in fondo a via Filzi, a Madonna in Campagna, che connettesse la tangenzialina gallaratese con la nuova bretella e con la zona di Beata Giuliana. Già oggi da Busto l'area del nuovo ospedale ha un doppio accesso: la statale del Sempione e viale Repubblica-via Quintino Sella.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Abi: 1.000 assunzioni e stabilizzazioni

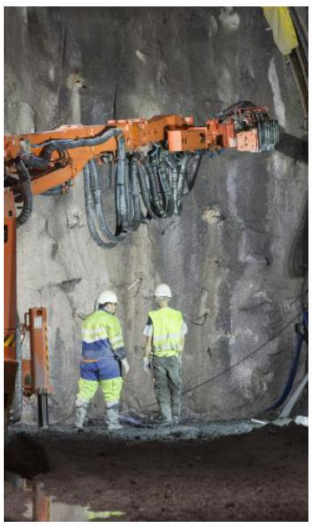
ROMA - Il Fondo per l'Occupazione ha deliberato il finanziamento di circa 1.000 tra assunzioni e stabilizzazioni a tempo indeterminato da parte di imprese del settore bancario. E' quanto scrive l'Abi in una nota nella quale sottolinea come «prosegua, quindi, la positiva esperienza del Fondo che rappresenta uno strumento bilaterale all'avanguardia nelle politiche attive del lavoro, con particolare attenzione ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Tav, il piano B della Svizzera

Già pronti 12 miliardi di investimenti che isolerebbero Varese e Lombardia



VARESE - No alla Tav? La Svizzera è già pronta ad investire 12 miliardi di franchi sul tragitto alternativo, Ginevra-Monaco-Vienna. E la provincia di Varese rischia di perdere il suo ruolo strategico all'incrocio tra i corridoi merci.
Una notizia che rischia di destabilizzare le ambizioni di snodo logistico del nostro territorio, che con il completamento del sistema Alptransit e la realizzazione della Tav si troverebbe naturalmente all'incrocio tra i due principali corridoi merci europei, quello nord-sud tra Rotterdam e Genova e quello est-ovest del Corridoio 5 Lisbona-Kiev.
Le incertezze sul progetto della Tav, con il governo italiano che non ha ancora chiarito se verrà effettivamente portato avanti, stanno inducendo la Svizzera a pianificare un'alternativa per coprire il corridoio est-ovest sull'asse tra la Francia e l'Ungheria, tagliando fuori l'Italia nel caso in cui il mancato adeguamento della linea Torino-Lione impedisca la creazione di una tratta ferroviaria in grado di ospitare in modo efficace i moderni carri merci.
Un investimento da oltre 10 miliardi di euro per rafforzare e velocizzare la linea traffico merci da est a ovest, cioè da Ginevra fino a Winterthur e un piano per creare una rete completamente sotterranea e automatizzata sempre per il trasporto merci che affiancherà quella di superficie.
Così la Svizzera, forte anche dei dati forniti dall'Osservatorio sui traffici transalpini al quale partecipa anche la società Trt di Marco Ponti, che ha curato lo studio costi benefici sulla Tav Lione-Torino, si prepara a ricevere il traffico merci provenienti dalla Francia e dai paesi dell'Est se l'Italia dirà no alla Tav e a creare sul proprio territorio una fitta rete logistica, con base a Olten capace di incrociare i traffici del corridoio europeo Nord Sud con quello europeo Est Ovest. Nei giorni scorsi l'ufficio federale dei trasporti svizzero ha confermato che per la prossima fase di ampliamento dell'infrastruttura fino al 2035, il Governo propone circa 200 interventi per un totale di 11,9 miliardi di franchi svizzeri. Con l'obiettivo di potenziare le capacità dell'infrastruttura esistente. Sull'asse est-ovest gli ampliamenti si concentreranno nell'Arco lemanico, a Berna e a Zurigo e concerneranno in particolare i tratti Ginevra-Losanna-Yverdon-Bienne e Soletta-Olten-Zurigo-Winterthur, per creare un corridoio alternativo che da Lione-Ginevra bypassando l'Italia raggiungerebbe Monaco e poi Vienna per innestarsi sull'altro corridoio europeo quello che porta a Budapest sfruttando treni merci in grado di viaggiare fino a 120 chilometri orari, senza stop tra partenza e arrivo. Tagliando l'Italia fuori dalle rotte europee.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAP INFRASTRUTTURALE

Ogni anno 38 ore di coda

VENEZIA - Il gap infrastrutturale italiano costa 40 miliardi, ci fa perdere 70 miliardi di export e ci costringe a 38 ore di code all'anno. E' quanto ricorda la Cgia che elaborando i dati del ministero dei Trasporti, Sace e Commissione europea lancia l'allarme competitività. Rispetto alla Germania, ricorda l'associazione, l'Italia sconta un gap del 24% per la qualità delle strade; del 40% per l'efficienza dei servizi ferroviari; del 18% per quella dei servizi portuali; del 199% per la copertura della linea internet ultra veloce. Secondo gli artigiani, oltre alla realizzazione delle grandi infrastrutture materiali e immateriali, c'è bisogno di compiere molti interventi minori per la messa in sicurezza di cittadini, città e piccoli paesi. L'88% degli 8 mila Comuni ha almeno un'area classificata ad alto rischio idrogeologico; il 40% circa delle abitazioni di edilizia residenziale pubblica è in zone ad alto rischio sismico; su circa 6.000 opere censite (gallerie, ponti, viadotti, etc.) quasi 2.000 necessitano di interventi urgenti; il 38% dell'acqua trasportata dal sistema idrico pubblico si perde per strada a causa dell'elevato livello di deterioramento della rete. «E a differenza di quanto sostengono in molti - si legge- la Cgia è convinta che la realizzazione delle grandi infrastrutture non escluda la messa in sicurezza del Paese e viceversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Its con lista d'attesa. Ma servono fondi

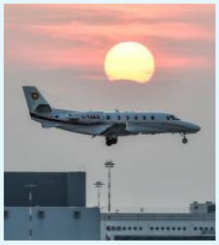
Il percorso in aeronautica vorrebbe crescere. Appello a Governo e Regione

SOMMA LOMBARDO - Una scuola, l'Its Lombardo mobilità sostenibile di Case Nuove, che vuole proporre un'offerta sempre più ampia, capace di arrivare a 50 diplomati certificati a triennio (quest'anno saranno 37) e che vuole attrarre sempre più studenti da fuori Lombardia. Un piccolo ateneo nella brughiera che, però, chiede a Ministero e Regione di aumentare gli investimenti per garantire l'attrattività.
«Avevamo raggiunto il 20% - spiega Angelo Candiani, presidente della Fondazione -, ma ora siamo al 15-16% e, per risalire, servirebbero investimenti del Ministero e della Regione Lombardia, perché questi ragazzi, che entrano da noi (hanno al massimo 29 anni), li prepariamo per essere tecnici top in grado di lavorare in tutto il mondo».
All'Its si entra diplomati, con alta formazione linguistica, si studia su testi in inglese, e dopo una selezione, rigida, che screma da 180 a circa 40 alunni per triennio del massimo corso, si accede alle lezioni. Un percorso di complessive 2700 ore suddivise in 17 moduli con 514 ore di aerodinamica, 812 di tirocinio, 25 dedicate al fattore umano, 354 a pratiche di manutenzione, 190 ai materiali aeronautici e 108 ai fondamenti dell'elettrotecnica.
L'Its sommese, polo formativo approvato dall'Enac per l'ottenimento della Lma e certificato Part 147, è una tra le pochissime realtà attive in tutta Italia e offre diplomi di V livello Eqf (European Qualification Framework), ma anche il VI Eqf, una laurea breve.
Guidata dal presidente Angelo Candiani, la Fondazione ha casa vicino all'aeroporto.
Offre i percorsi di Tecnico superiore per la manutenzione degli aeromobili (triennale VI livello Eqf) e i biennali (V Livello Eqf) Tecnico superiore per progettazione e montaggio nelle costruzioni aeronautiche, Tecnico superiore in supply chain & operations management e Tecnico superiore meccatronico per l'industria 4.0.
Gli Its rappresentano un percorso complementare a quello universitario, una formazione nuova in Italia, trentennale in Paesi come la Germania.
«Noi non facciamo alternanza, facciamo tirocinio curricolare vero e proprio – rivendica Candiani - con il 50% dei docenti di formazione viva in azienda».
Mentre l'Italia ancora investe poco sugli Its, a Case Nuove si pensa a crescere.
«Forniamo la certificazione B1.1 per ala fissa – spiega Candiani - che ci consente di occupare subito il 96% degli allievi e progettiamo di ampliare la scuola per offrire anche la certificazione B1.3 per alirotanti, con l'introduzione dei 3 moduli necessari».
Dagli ex alunni c'è la richiesta di formazione per ottenere la certificazione B2, quella avionica, ma si dovrà attendere.
Gli allievi affrontano seriamente la sfida e affinano la capacità di lavorare in team. «Ogni aereo viaggia con 2 piloti, ma ha anche bisogno di due team di tecnici, uno da 6 alla partenza e un secondo, di pari consistenza, alla destinazione» è la conclusione di Candiani. Quindi, saper fare squadra e lavorare in team è fondamentale. Per garantire poi la sicurezza aerea di persone e merci.

Moreno Gussoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA



- **93** secondo i dati della scuola, al 31 dicembre, gli allievi certificati con il VI livello Eqf a partire dal 2014 con 88 già al lavoro e, degli ultimi 25 diplomati a novembre, ben 23 occupati.
- **679.000** : questo il fabbisogno mondiale di tecnici secondo i dati 2016 della Boeing entro il 2035.
- **25.000** i tecnici richiesti in Italia secondo dati anticipati dalle aziende al workshop all'Its di Case Nuove. E Malpensa non sta certo a guardare nell'assumere tecnici .
- **37** i diplomandi, tra cui 2 ragazze, incontrati da Air Italy, Badcock international, Leonardo, Lufthansa Technik, Neos, Seas e Sirio al workshop dell'Its Lombardo mobilità sostenibile.
- **2**: sono gli anni da trascorrere nelle aziende, dopo lo stage da maggio, ultimi esami di settembre e verifica ministeriale di dicembre, per conseguire la licenza Enac.
- **12 :** le realtà della Fondazione Its, guidate dall'Isis Andrea Ponti con il dirigente Giuseppe Martino. Sono: Ponti, l'Iis J.C. Maxwell di Milano, l'Aslam cooperativa sociale, il Cfli (Consorzio formazione logistica internazionale), Engim Lombardia, Liuc, Comune di Somma Lombardo, Provincia di Varese, Air Vergiate, Leonardo, Neos e Gi Group.
- **112:** gli allievi certificati di cui 109 occupati e, dei 20 che hanno concluso il percorso a settembre, 14 già lavorano per il biennale di Tecnico superiore per la progettazione e montaggio nelle costruzioni aeronautiche.

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMIO REGIONALE

My Shopping conta le persone E Uniascom Varese batte tutti

VARESE - Un riconoscimento a livello regionale per ciò che è stato fatto, ma soprattutto per ciò che verrà. Il progetto "MyShopping" di Uniascom Varese è stato premiato in occasione dell'evento "Smart idea 4 Smart City", all'interno della #MilanoDigitalWeek, organizzato da Confcommercio Lombardia. La delegazione varesina di Confcommercio era guidata dal presidente di Ascom Busto Arsizio Rudy Collini e dal presidente dei Gruppo Giovani Imprenditori Mattia Valassina.
A Palazzo Bovara sono stati presentati i progetti delle diverse provincie lombarde finalizzati a rendere più attrattive città e territori. Tra questi quello di Uniascom che nella seconda fase, a tre anni dall'avvio di "MyShopping", riguarderà un nuovissimo sistema di analisi dei flussi di persone nei centri urbani. Una tecnologia che avrà nell'utilizzo delle celle telefoniche il suo punto di forza e che sarà messa a disposizione delle principali città delle cinque Ascom territoriali (Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Saronno, Luino). I dati raccolti diventeranno uno strumento fondamentale per Uniascom, attraverso il quale pianificare interventi e proporre soluzioni in grado di migliorare le performances delle attività commerciali.
«L'intelligenza urbana - ha dichiarato il vicepresidente di Confcommercio Lombardia, Carlo Massoletti - è la leva per aumentare l'attrattività del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA